



### I militari smobilitano dopo lo stop alla parata

Mentre i militanti smontano le tribune che avevano appena finito di allestire in via dei Fori Imperiali, continua a riscuotere successo la decisione, voluta da Scalfaro di non tenere la parata militare per festeggiare il 2 giugno. Il ministro della Difesa Rognoni ha confermato che l'annullamento è stato deciso dal governo su invito del presidente della Repubblica. In il capogruppo capitolino del Pds Renato Nicolini, dando un giudizio positivo sulla decisione, ha però criticato il fatto che non sia stato il Presidente del consiglio Andreotti a rispondere alle proteste. La nota diffusa ieri da Nicolini si aggiunge alle voci di associazioni antimilitariste, pacifiste e ambientaliste che si erano espresse a gran voce contro il ritorno della parata.

«Apprendo con grande soddisfazione che la parata con cui si voleva celebrare il 2 giugno non si farà - ha detto Nicolini - A parte la considerazione di principio, che è discutibile abbinare la nascita della Repubblica ad esibizioni di forza militare, la guerra feroce e sanguinosa in corso nell'ex Jugoslavia e l'emergenza economica del nostro paese avrebbe reso la parata un'offesa per la coscienza democratica e civile della città».

«Peccato che questa positiva decisione - ha affermato il capogruppo del Pds - non sia stata assunta né dal presidente del consiglio, nonostante le numerose interrogazioni che lo sollecitavano anche nella sua qualità di ministro dei beni culturali, né dal sindaco di Roma, Carraro e Andreotti hanno preferito subire l'iniziativa che sembra sia venuta dal Quirinale». La decisione di tornare ad organizzare la parata del 2 giugno era stata presa dalle autorità militari dopo che, l'anno scorso, il presidente Cossiga aveva preso posizione in tal senso. Oltre alle motivazioni pacifiste la sfilata ai Fori è stata sempre contrastata per motivi ambientali, in quanto il passaggio dei mezzi militari negli anni passati ha provocato danni al patrimonio archeologico e monumentale della zona.

Prosegue l'inchiesta sugli immobili di proprietà pubblica ceduti dagli assessori al patrimonio senza nessuna regola a privati

# Il pasticcio delle «case facili»

## Sequestrate le carte delle preassegnazioni comunali

Appartamenti espropriati «per ragioni pubbliche» e poi assegnati a privati eccellenti, associazioni culturali sfruttate per fare posto a senatori. L'inchiesta sulle case del Comune va avanti e, ancora, saltano fuori stranezze. Adesso il giudice ha chiesto al Comune le pratiche comprese fra il 1987 e oggi. E, per alcuni aspetti, questa indagine si intreccia con quelle sugli abusi a Villa Pamphili e a Villa Flora.

CLAUDIA ARLETTI

Pacchi di documenti, fascicoli vecchi di anni l'inchiesta sulle case comunali va avanti e le carte conservate nei cassetti dell'assessorato al Patrimonio prendono il volo. Finiscono a centinaia sulla scrivania del giudice Luigi De Ficchy, titolare dell'inchiesta, pochi giorni fa ha chiesto di vedere tutte le pratiche relative alle case assegnate dal Comune fra il 1987 e oggi. Costi, i carabinieri si sono presentati negli uffici dell'assessorato, per ritirare le carte. Come fecero qualche mese fa, quando esaminarono il materiale relativo alle «preassegnazioni».

Vuole capire, il giudice quali criteri sono stati seguiti dagli assessori (prima di Antonio Gerace, poi il psl Gerardo Labellarte) nel concedere in affitto gli immobili del Co-

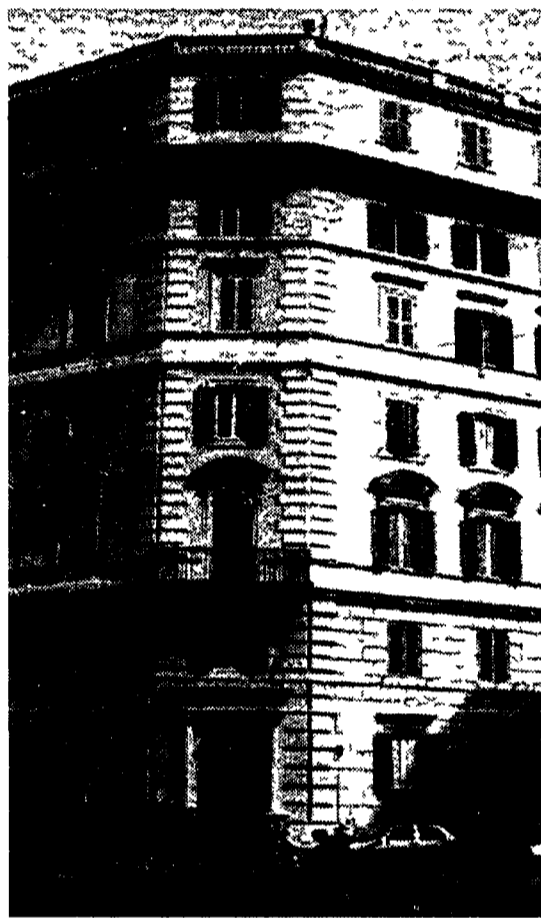
munale. E vuole sapere se tra i beneficiari, sono compresi preassegnati.

Il nodo dell'inchiesta, del resto, è proprio questo, il meccanismo della «preassegnazione». Le case, cioè, vengono consegnate senza un bando e nessuna commissione valutata se gli «assegnatari» abbiano il diritto di ricevere questi alloggi. Preassegnazione, cioè cominciare a darsi i locali, poi piano piano sistemiamo gli aspetti formali. Il grado di discrezionalità, perciò, è elevatissimo. «Però io ho un criterio. I ho stabilito», ripete il assessore Gerardo Labellarte, «queste case adesso vengono date solo a personalità della cultura gente di spicco. Certo, manca ancora l'approvazione del consiglio comunale ma almeno un limite è stato posto. Tra l'altro, la-



no ottenuto case ad equo canone in zone centralissime della città.

Si indaga, perciò, anche su singoli casi. Come quello dei due appartamenti in via Fermo, 6. Il Comune tempo fa, li esproprio «per ragioni pubbliche». Invece recentemente, questi alloggi sono stati preassegnati a Carlo Ranaldi, socialista. Le vecchie proprietarie



hanno perciò mandato un esposto alla magistratura, come mai la nostra casa è stata espropriata se adesso il Comune la concede a un privato? Poi c'è il palazzo in via del Velabro 9. Una volta, qui, erano 5 associazioni, che sono state, una dopo l'altra, sfrattate. Tra queste, l'associazione culturale Arco di Giano i suoi locali sono andati a una certa Lega della solidarietà, che sul elenco del telefono non esiste. Chi c'è dietro? Il senatore socialista Gennaro Acquaviva sopra Vincenzo Papadia presidente dell'Arco di Giano, lo ha ammesso lui stesso dicendomi: «In fondo siamo un'associazione di beneficenza». Una curiosità, l'Arco di Giano, oltre alla sede ha perso metà dei suoi mobili compreso un pianoforte sono rimasti in via del Velabro, perché il Comune ha messo i sigilli sui locali a tempi da record.

L'inchiesta sulle preassegnazioni, a questo punto s'intreccia con le indagini sugli abusi commessi da alcuni «inquilini». Qualche mese fa, infatti, sono stati messi i sigilli all'ex Fienile (di Villa Pamphili), che era stato preassegnato a due privati (Perugia De Cristoforo), dice l'elenco dell'assessorato. E, loro, senza avere i permessi, avevano cominciato i lavori per aprire un bar, dentro il parco. Pochi giorni fa inoltre, è stato disposto il sequestro degli impianti sportivi, che l'Arco (area psl) negli anni aveva raddoppiato. Lo stesso è accaduto a Villa Flora. Anche qui si tratta di rapporti di locazione, con il Comune, mai regolanzati.

Il palazzo di piazza della Libertà, dove c'è la nuova abitazione del direttore del Teatro di Roma. In alto a sinistra Pietro Carriglio

aprile scorso ha consegnato al Comune la casa. Va detto che non ha portato via neppure una spillo, dei mobili comprati dal Campidoglio. E, anzi, l'ex segretario comunale ha fatto dono alla quinta ripartizione di una cassaforte, che aveva fatto montare a sue spese nella camera da letto.

Dove finiranno lampade e tappeti, ora che Giuseppe Bosco se n'è andato? Li riprende il Comune, perché Pietro Carriglio ha espresso il desiderio, legittimo, di arredarsi la casa come più gli piace.

La rapidità della preassegnazione? «Per evitare occupazioni abusive», dice l'assessore Labellarte, «d'altra parte l'attuale segretario comunale ci ha fatto sapere di non essere interessato a questo alloggio».

### 200 metri in Prati al direttore del Teatro di Roma

## Anche Carriglio tra i fortunati inquilini

«I lavatrice Rex, 2 divani bianchi in pelle, 1 tavolo antico restaurato...» il Comune ha arredato completamente l'appartamento che era stato assegnato (gratis) all'ex segretario comunale Giuseppe Bosco. Lui è da poco in pensione e il 28 aprile ha riconsegnato casa e mobili al Campidoglio. L'indomani, l'appartamento è stato immediatamente assegnato a un nuovo inquilino: Pietro Carriglio.

Si tratta di circa 250 metri quadrati (otto vani con cucina, doppi servizi, ripostiglio e terrazzo). Ci ha abitato fino al 28 aprile scorso, Giuseppe Bosco, segretario comunale da poco andato in pensione.

Giuseppe Bosco ottenne questo appartamento nel marzo del 1990, in comodato, cioè gratis. Lo decise la giunta comunale, durante una riunione cui partecipò anche lui, il segretario (nel verbale della seduta, però, si precisa che lasciò la sala al momento della firma). Il Comune, era scinto nel documento, si assumeva l'impegno di eseguire eventuali lavori di restauro e di manutenzione straordinaria. Degli interventi ordinari, così, avrebbe dovuto occuparsi l'inquilino. Invece, è saltato fuori che il Comune ha speso decine di

milioni per arredare questi 250 metri quadrati. C'è un elenco degli acquisti effettuati dal Campidoglio. Eccone una parte: «I lavatrice Rex, 1 lavastoviglie Rex, 1 aspirapolvere Miele con super-spazzole, 1 frigorifero».

Ancora «i scrivania in noce, 2 mobili, 1 tavolo e consolle nero opaco, 1 sedia pieghevole nera cuoio e metallo, 4 sedie, 1 appendiabiti, 1 lampada da tavolo, 2 divani in pelle

bianca, 1 divano a due posti, 1 televisore, 1 videoregistratore».

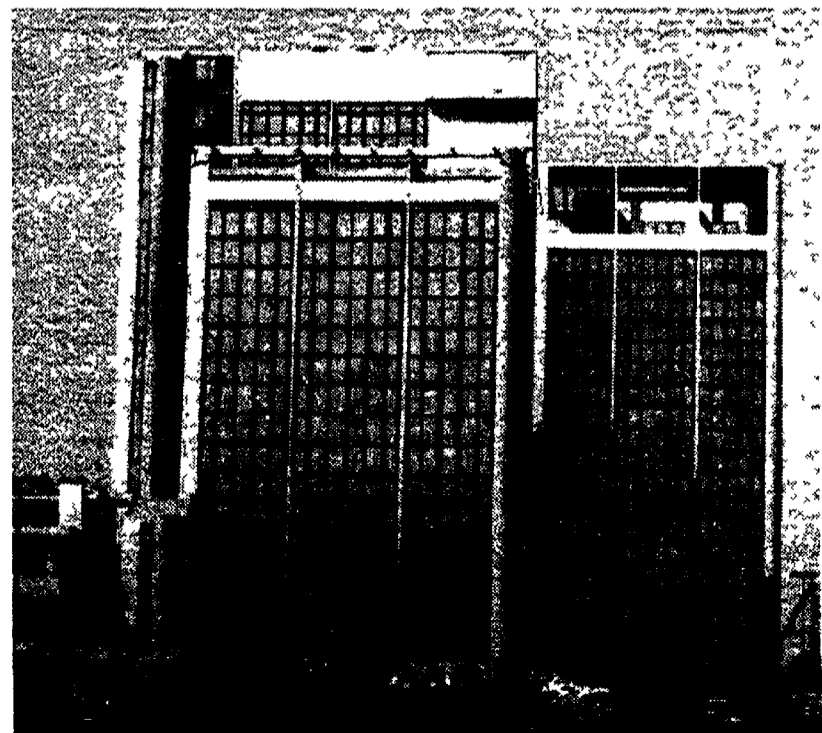
Il Comune ha pensato a tutto, anche alle tende. Si legge: «9 binari per tende, 8 bacchette ondate con tendine a vettore». Non mancano i tappeti (ce ne sono tre di grandi dimensioni). E c'è anche un tavolo antico restaurato.

Giuseppe Bosco è andato in pensione da poco. E, cost, il 28

Tutti ne parlano, sindacati in «preallarme», i 3000 dipendenti interessati borbottano e digeriscono a malavoglia lo spostamento. Il nuovo complesso, a Grotta Perfetta, ospiterà l'ufficio al Piano regolatore, le ripartizioni XVI, XV, XIV e la circoscrizione XI.

# E mezzo Campidoglio traslocherà sull'Ardeatina

Metà Campidoglio sta per traslocare a Grotta Perfetta, nelle torn vetro-cemento di via Mosca. A giugno si trasferiscono gli uffici espropriati e piano regolatore, l'XI circoscrizione. Poi le ripartizioni XIV, XV, XVI, forse anche l'XI. Tutto in una zona senza bus e con strade strette. In locali più piccoli e con affitti esosi. Protestano gli abitanti. E la Cgil parla di «speculazione in barba allo Sdo».



I nuovi uffici di via Mosca

RACHELE GONNELLI

Prima il ministero della sanità alla Magliana, poi le Finanze a Tor Pagnotta e le Poste al Tiburtino. Ed ecco la prossima pietra del «contro-Sdo»: il trasferimento di quasi metà Campidoglio a Grotta Perfetta. È il nuovo «affare». Un grande complesso vetro-cemento con sei torn, dove a partire dalla fine di giugno dovrebbero trasferirsi la maggior parte degli uffici tecnici del Comune.

L'operazione Grotta Perfetta andrà per fasi. Prima l'ufficio espropriati e l'ufficio piano regolatore, poi seguirà l'undicesima circoscrizione. A questi dovranno aggiungersi la XVI ripartizione all'edilizia economica e popolare, la XV all'edilizia privata, forse lo stesso ufficio Sdo. Ma sono in predicato anche la XIV al traffico, gli uffici speciali al risanamento borgate, alla metropolitana, sport

e turismo, formazione professionale e probabilmente anche l'XI ripartizione, quella alle scuole. Una massa di dipendenti comunali (si parla di oltre tremila persone) ma potrebbero essere molte di più, vista la vaghezza dei confini dell'operazione, per un bacino d'utenza enorme. L'XI circoscrizione copre una popolazione di 180 mila abitanti, mentre i soli uffici all'edilizia privata sfornano ogni anno oltre ventimila certificati. C'è da considerare inoltre che una delle sei torn è già occupata dall'Amnu, con i relativi utenti. E tutto questo dovrebbe trovare posto in una zona fuori mano, ancora non servita dai trasporti pubblici, priva di parcheggi a raso e con una viabilità che è poco definire «preistorica». Le uniche strade d'accesso al «fortino» vetro-cemento, infatti, sono via Ardeatina e via di Grotta Perfetta. Due strade

strette e che non è neanche possibile allargare. Visto che via Ardeatina continua con il parco dell'Appia antica e via di Grotta Perfetta è stata costruita a ridosso dei palazzi. Si parla di una «catastrofe della viabilità». A protestare sono gli abitanti delle case intorno molti dei quali hanno acquistato attraverso le cooperative del consorzio «Rinnovamento». Anche perché la zona è già sovraccarica di auto, da quando, pochi mesi fa, è stato inaugurato il più grande ipermercato della capitale - «I granai» - proprio davanti alle sei torn ancora quasi tutte vuote.

Non è e stupirsi, dunque, se i lavoratori del Comune hanno dissotterrato l'ascia di guerra. Nel complesso di via Mosca proprio non vogliono andare. Leri si è svolta una riunione dei delegati sindacali e si sono iniziate a raccogliere le firme. Contro il trasloco degli uffici si sarebbero già dichiarati l'80 per cento dei dipendenti degli uffici tecnici. «È una speculazione bella e buona - dice Sergio Leoni della Cgil - e non solo perché si fa polpetta della filosofia del sistema direzionale orientale dopo averci investito per anni fondi e risorse umane. Ma anche perché in questa operazione non vengono affatto migliorate le condizioni di lavoro degli uffici». L'ufficio espropriati nei locali dove è stato finora, in via Petro-

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**AVVISO AGLI UTENTI**

Il Sindacato CISAL/FAILE ha proclamato uno sciopero del personale dell'A.C.E.A., della durata di due ore, nella giornata del 1° giugno 1992.

Gli orari di inizio dell'astensione dal lavoro sono i seguenti:

- settori operativi: dalle ore 7 alle ore 9
- personale degli uffici: dalle ore 7,45 alle ore 9,45
- turnisti e semiturnisti: le prime due ore di ogni turno L'A.C.E.A. renderà noto che, anche per la breve durata dell'astensione del lavoro, verrà assicurata l'erogazione dei seguenti servizi: distribuzione energia elettrica ed acqua, sollevamento e depurazione acque reflue, potabilizzazione.

Saranno parimenti assicurati i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo.

**L'Unità Vacanze**

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585  
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

**AVVISO TESSERAMENTO PDS**

Il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è fissato per giovedì 4 giugno, pertanto tutte le sezioni debbono consegnare in Federazione, entro mercoledì 3 giugno, i cartellini '92 delle tessere fatte.

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
Sezione Cassia  
Via Salisano, 15 (ang. Lucio Cassio) - Tel. 33268298

**Martedì 2 giugno - ore 18**  
**ASSEMBLEA con CARLO LEONI su CONTRO LA POLITICA MAFIOSA PER LA DEMOCRAZIA**

Introduce  
**Luigi DE JACO**  
segretario Sez. Cassia

**CUBA, FRONTERAS DE SUEÑOS**

29 / 30 MAGGIO 1992

Festa di tesseramento dell'Associazione Romana di Amicizia Italia - Cuba

presso il Centro Sociale "Puccini" Via Baldassarre Orero, 34

Oggi sabato a partire dalle ore 18 con dibattiti, interviste video, diapositive e foto, cucina e bevande tipiche e tanta musica con gli ASHANTI, IROKO e i CARIBE

Ingresso a sottoscrizione con estrazione di un viaggio a Cuba

**«NON PER FAVORE MA PER DIRITTO»**

I centri del PDS per la difesa dei diritti a disposizione dei cittadini sono:

- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della I Circ. è aperto tutti i mercoledì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30 presso i locali della sez. PDS Testaccio, via Nicola Zabaglia 22, tel. 6746256
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della IV Circ. è aperto tutti i martedì e venerdì dalle 17 alle 20 presso i locali della sez. PDS Tufelito, via Capraia 72, tel. 8184767
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della IX Circ. è aperto tutti i lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 19,30 presso i locali della sez. Albano, via Appia Nuova 361, tel. e segr. tel. 7886854
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della X Circ. è aperto tutti i lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19,30 presso i locali della sez. Cinecittà, via Flavio Stiloone 178, tel. e segr. tel. 768793
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della XII Circ. è aperto tutti i martedì dalle 16 alle 19 e tutti i giovedì dalle 10 alle 12 presso i locali della sez. Laurentino 38, via Ignazio Silone 38 (l'angolo), tel. e segr. tel. 5002519
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della XIII Circ. è aperto tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19 presso i locali della sez. Osta Centro, P.zza della Stazione Vecchia 11, tel. 5623705 - 5651843
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della XVII Circ. è aperto tutti i lunedì dalle 18 alle 20 presso i locali della sez. M. Nazzioli 65, tel. 3252578, e tutti i giovedì dalle 18 alle 20 presso i locali della sez. Trionfale, via P. Giannone 5, tel. 3701604.
- Centro «NON PER FAVORE MA PER DIRITTO» della XIX Circ. è aperto tutti i mercoledì dalle 17,30 alle 20 presso i locali della sez. Montemario, via Alessandro Avoli 6, tel. e segr. tel. 3375371

Federazione romana PDS  
Coord. Cittadino Centri  
«NON PER FAVORE MA PER DIRITTO»